

## **Prima Edizione del Premio**

**“ROBERTO SCARPA”**

*...un tesoro per amico...*

a.s. 2015-2016

Pubblichiamo i lavori vincitori del primo, secondo e terzo premio delle sezioni Lettera, Poesia e Narrativa nelle quali si è articolata questa prima edizione del concorso, e il Premio del cuore.

Il nostro grazie a tutti i ragazzi che hanno voluto partecipare, ai loro docenti e ai loro dirigenti scolastici.

*a Roberto*

## SEZIONE LETTERA

### Primo Premio

#### *IL VALORE DELL'AMICIZIA CAPACE DI CAMBIARE LA VITA*

Di solito un diario non inizia così, ma con il semplice ed anonimo “Caro diario”, questa pagina non la voglio far cominciare in questo modo.

Vorrei partire con un “Caro Roberto”, ma non mi sentirei quasi degna, dopotutto non ci conoscevamo nemmeno, solo piccole occhiate, mai una parola, mai un saluto.

Non posso capire cosa si provi a perdere un figlio, ma posso comprendere come ci si senta a dover dire addio ad un amico.

Ricordo il modo in cui ho scoperto la notizia: entrando in classe la prima cosa che vidi furono gli occhi rossi e gonfi di pianto, le espressioni sconvolte che trasfiguravano il volto dei miei compagni.

Probabilmente fu in quel momento che capii che un amico è come una parte di te, l'unico che può farti sorridere in un modo così sincero, gli serve solo un attimo per cambiarti una giornata, per cambiarti la vita; perchè la vita è fatta di attimi, ma solo alcune persone riescono a renderli significativi, e per molti una di queste persone era proprio Roberto.

La verità è che la vita è una continua ricerca; un amico è veramente questo: tutto quello di cui abbiamo veramente bisogno? E' veramente l'unico in grado di colmare ogni attimo della nostra vita e renderlo unico nella sua semplicità? Forse.

L'amicizia è in grado di cambiare radicalmente la vita di ognuno, ma queste sono domande alle quali non saprei rispondere, tutti viviamo per una ragione, sta a noi capire quale.

Una cosa di cui sono sicura, però, è che solo un amico riesce a tirar fuori tutti gli aspetti più belli di te, l'unico che può capire le tue paure o incertezze, aiutandoti a superarle, l'unica persona che ti resterà accanto sempre, tutta la vita...

La vita, così effimera, ma allo stesso tempo preziosa...La vita che a Roberto è stata negata troppo presto.

Roberto, molti ragazzi lo ricordano nella sua voglia di vivere, nella capacità di sorridere continuamente, gli occhi vispi, furbi, scuri, ma di un'innocenza limpida e chiara.

Ma Roberto era solo un ragazzo, un ragazzo che è andato via troppo presto...

Così semplice, ma così unico...

Così unico, ma così comune...

Così comune e così felice.

Il dolore non scompare, non si può dimenticare, ma si può sperare che il tempo lo allevi un po', e con lui non deve essere dimenticato neanche Roberto che avrà sempre un posto nel cuore di ognuno di noi e il suo ricordo ci porterà ad un sorriso.

Ciao Roberto...

***Camilla Catalucci***

*(con la collaborazione di Matteo Caruso, amico di Roberto)*

classe 3B  
I.C.Via Matteo Bandello  
plesso Pintor

## SEZIONE LETTERA

### Secondo Premio

#### *IL VALORE DELL'AMICIZIA*

Caro diario,

oggi ti scrivo per dirti che ho capito il valore dell'amicizia, l'ho capito quando un gruppo di persone si sono strette insieme fino a formare un unico abbraccio per dare un ultimo saluto a un Amico.

Un Amico che ci ha salutato chiudendo gli occhi, ma lasciando il suo cuore aperto, libero, con la capacità di farsi toccare, sentire da chi voglia ascoltare il suo battito ancora vivo, da chi voglia farsi illuminare dal suo sguardo, da chi vuole essere battezzato ancora dal suo sorriso, dalla sua amicizia e dalla sua volontà di vivere.

L'amicizia è ... quella lacrima spesa per placare la tristezza che ti mangia dentro.

L'amicizia ... quando passa per l'ultima volta davanti a noi quel corpo protetto da una cassa di legno e noi che lo lasciamo passare come fosse un eroe importante e lui lo era, era capace di regalarti un sorriso.

L'amicizia è ... quando, ormai sconfortato, ti pieghi in due a piangere e arriva un amico che ti guarda negli occhi per poi abbracciarti forte, per farti liberare la tristezza che hai dentro.

***Matteo Tuzi***

classe 3G  
I.C.Via Matteo Bandello  
plesso Pintor

## SEZIONE LETTERA

### Terzo Premio

#### *IL VALORE DELL'AMICIZIA E' CAPACE DI CAMBIARE LA VITA*

Caro amico,

ti chiamavano Scarpa...Roberto Scarpa. Eri il loro migliore amico.

Loro ci sono sempre stati e pure te; ma ora dove sei finito?...Ti nascondi?

Non riuscivano ad immaginare una vita senza di te, ma eccola qua! Te ne sei andato senza avvisare, senza lasciare un biglietto. Dove sei? Perchè sei "partito"? Com'è la vista del mondo da lì?

Tra un po' di anni, e spero siano tanti, partirò anche io verso una meta sconosciuta di cui nessuno ti dice quando succederà, dove accadrà e perchè accadrà.

L'amicizia è questo, significa e rappresenta un legame che lega almeno due persone; può significare, se c'è, che tu conti qualcosa per qualcuno quanto lui conta per te! Vuol significare avere un posto nel cuore del tuo amico, vuol dire che ci sei sempre e ci sarai per sempre.

E' un traguardo che si può raggiungere solo con l'amore, è una cosa unica come l'amore. Ti colpisce all'improvviso, in ogni momento e non se ne va più; è preziosa come l'oro per i poveri, ma ancora di più. E' un legame che va oltre la vita e oltre la morte.

Ti dico, credo che l'amicizia non finisca con la morte; ma anzi si rafforzi soprattutto in un momento non di splendore. Tutti dovremmo avere almeno un amico/a che ci supporti per ogni cosa, che sia bella o che sia brutta.

E'sempre come prima, quando giocavi con i tuoi amici sull'altalena, è solo che non c'è più l'altalena.

Però, devi sapere che esiste pure l'amico cattivo, che tradisce, ti coglie all'improvviso; forse quello è proprio la MORTE!

***Costanza Morucci***

classe 3E  
I.C. Via Savinio  
plesso Cecco Angiolieri

## SEZIONE NARRATIVA

### Primo Premio

25 gennaio 1943

Quella mattina mi ero alzata per andare a scuola...Il cielo era colmo di nuvole grigie, quando come un raggio di sole in piena estate, i miei occhi furono colpiti dall'acceso colore di un fiocco rosso... Era di una bambina, conoscevo solo il suo nome, Esther, ma avevo sempre desiderato parlarle, poter partecipare anch'io al suo mondo che sembrava pieno di gioia. Sul vestito, aveva cucita una stella gialla...Avevo sentito qualcosa dire a mio padre, sembrava dovessero portarla tutti gli ebrei...Ma non poteva essere così brutto averla, visto che quella bambina non ne sembrava turbata, sembrava vivere la sua vita senza preoccuparsi di niente...

I giorni e poi i mesi passarono e di lei non c'era più traccia...Il ricordo di quel fiocco rosso, velocemente fuggiva via senza che io riuscissi ad afferrarlo...

Era una fredda giornata d'inverno...Mia madre mi aveva chiesto di svolgere alcune commissioni. Ero di ritorno verso casa quando, improvvisamente, per sbaglio o per destino, i miei occhi furono colpiti da un bagliore che proveniva da una piccola finestra di uno scantinato molto antico. Fissai la finestra quando vidi dei movimenti e poi un fiocco. Rosso...cominciai a correre spaventata, anche se ancora non sapevo se quel fiocco rosso, era il "mio" fiocco rosso. Avevo sempre pensato a quella bambina come a un timido raggio di sole, eppure, in quel giorno di pioggia era sparita, come una foglia portata via dal vento d'autunno...Desideravo così tanto poterle parlare. Era entrata nella mia vita così velocemente da non aver avuto il tempo di accorgermene e ne era uscita, lasciando dentro di me un vuoto...Il giorno dopo, contro tutte le raccomandazioni della mamma, mi recai di nuovo lì e lasciai, incastrata tra il vetro e le inferriate, una lettera. Dovevo farle sapere che c'ero.

"Cara Esther,

il rosso è sempre stato il mio colore preferito e quel giorno d'autunno in cui ci siamo viste per la prima volta fui subito attratta dal rosso del tuo fiocco...Ricordo ancora quel giorno in cui ci siamo "scontrate" e poi cademmo entrambe per terra. I tuoi capelli neri ti coprivano totalmente il viso e io scoppiai a ridere mentre tu, con i tuoi occhi simili alle nuvole mi guardavi stupita...Sapevo che non potevi essere scomparsa ed è per questo motivo che ripongo in questa lettera tutte le mie speranze. Spero veramente che tu possa leggerla. Vorrei poter diventare la tua forza, il tuo punto di riferimento, il tuo sostegno...Così magari, in futuro, in un giorno lontano guardandoci indietro, insieme, ripenseremo con nostalgia e con affetto a questi giorni lontani, a queste lettere che cullavano le nostre anime come il dolce canto di una madre..."

Rose

Avevo lasciato la lettera sperando che potesse raggiungerla...Avevo parlato ai miei genitori di quella bambina dai capelli neri e delle parole che le avevo scritto; tuttavia loro si erano limitati ad annuire, forse pensando che fosse impossibile per qualcuno poter vivere lì...Alcuni giorni dopo, mi recai nel luogo dove avevo lasciato la lettera e, con gioia infinita, ad aspettarmi ne trovai un'altra. Con le mani che tremavano la presi e cominciai a leggerla...

“Cara Rose,

anch'io ricordo ancora il momento in cui ho visto per la prima e ultima volta il tuo sorriso, come un tornado in piena tempesta...Vorrei poter avere qualcuno accanto a me, qualcuno che mi sostenga, qualcuno che mi aiuti a non pensare...Ed è per questo che le tue parole mi hanno reso immensamente felice, adesso so di non essere più sola...Sai, preferisco camminare con un amico nel buio che essere sola nella luce...”

A quelle prime due lettere, ne seguirono altre e poi altre ancora...

“Cara Esther,

forse, è stato il destino a farci incontrare allora, come ora...Vorrei sapere così tante cose su di te. Non vedo l'ora che arrivi il giorno in cui io ti possa incontrare e abbracciare. Quando accadrà, quell'abbraccio deve durare per sempre...”

“Cara Rose,

spero anch'io che quel giorno arrivi presto, anche se so che non sarà così. In questi giorni che fai? Come trascorri le tue giornate? Io amo leggere più di ogni altra cosa al mondo, perchè solamente leggendo riesco ad entrare in un mondo fantastico, dove non c'è né sofferenza né dolore...Il mio libro preferito è “Il piccolo principe”. “E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante...” Lo conosci?

“Cara Esther,

è molto semplice, non vedo bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”. Quando tutti questi stupidi conflitti finiranno, ti porterò in un parco meraviglioso dove cielo e terra sembrano quasi confondersi l'un l'altro e allora lo leggeremo, insieme...Questa è una promessa...”

“Rose,

ti voglio bene perchè tu hai fatto per me più di quanto abbia fatto ogni altra persona.

Ti voglio bene perchè hai saputo donarmi un sorriso nei giorni più tristi.

Perchè mi hai preso per mano quando tutti avevano troppo paura per farlo.

Mi hai reso felice in un momento impossibile e l'hai fatto solamente essendo te stessa.

Grazie Rose, per avermi aiutato a non mollare mai, grazie per avermi aiutato a sopravvivere...

TI VOGLIO BENE”

Non conoscevo il motivo dell'agitazione dei miei genitori, eppure il loro confabulare mi faceva credere che qualcosa di brutto stesse per arrivare. Ricevere quella poesia da parte di Esther, mi aveva reso immensamente felice. Stavo aspettando solo il momento giusto per portarle la mia...

Mi svegliai, improvvisamente...Aprii gli occhi ma non mi trovavo nella mia stanza. Ero in macchina e mio padre guidava con le lacrime agli occhi...

“Cosa succede papà?” chiesi non riuscendo ancora a realizzare la situazione...

Mia madre si morse il labbro, nervosa...Con frasi brevi e confuse, mi spiegarono che era diventato troppo pericoloso per noi vivere lì. “Troppe bombe, troppi attacchi...è la guerra dobbiamo fuggire, è per il nostro bene”.

Chiusi gli occhi e mi apparve il volto sorridente di Esther, dai capelli corvini e gli occhi grigi come le nuvole.

Piansi ma non c'era niente che potessi fare per tornare indietro...Mia madre mi disse: “I legami più profondi non sono fatti né di corde, né di nodi, eppure nessuno li scioglie...”.

Ma a me non importava, io volevo essere lì, volevo poter mantenere la promessa, volevo poter stare in quel parco, insieme a lei, quando tutto questo sarebbe finito...Mi tornò alla mente, una frase che mi aveva scritto in una delle sue lettere: “Pensi mai che tutto questo possa non finire?”

Mi addormentai, pensando a quelle parole che vibravano nell'aria. Quella notte sognai due bambine che si tenevano mano nella mano. Non vi era odio in quel mondo, né guerre, né persecuzioni, né rancore, né gelosia, né invidia. I volti delle due bambine erano illuminati da sorrisi gioiosi, i loro occhi guardavano quel cielo azzurro, non vi era nemmeno una nuvola. I capelli come l'oro di una e quelli corvini dell'altra contornavano i loro visi, come in un dipinto, uno dei dipinti più belli che avevo mai visto.

Erano passati quattro anni da allora, la guerra era finita...Tutti erano tornati alla normalità. Era domenica quel giorno, ogni persona si era recata in chiesa... Tutti tranne lei, una ragazza dai lunghi capelli biondi sedeva su una panchina in un parco, ancora distrutto dopo la guerra...I profondi occhi blu, che racchiudevano una tempesta guardavano assorti verso il cielo, così luminoso...Ogni giorno si recava in quel luogo, sperando di riuscire a mantenere la promessa fatta tanto tempo prima...Rimaneva lì, osservando in alto, il mosaico di colori...Non si accorse che un'altra ragazza si stava avvicinando, con dei lunghi capelli corvini che le ricadevano sul viso...

“E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante...”

Fu quella frase sospesa nel vuoto a segnare l'inizio di tutto...

***Ginevra Di Nicola***

classe 3D  
I.C. Via Savinio 43  
plesso Cecco Angiolieri

## SEZIONE NARRATIVA

### Terzo Premio

Caro Lorenzo,

Ti ricordi di me? Sai Francesco, quello che ha passato tutta l'infanzia con te, che conosci da quando sei nato, che ha condiviso con te gioie e dolori, sofferenza e felicità e che un giorno è partito alla volta di non so quale posto desolato del pianeta per fare fortuna?

Sì, quel Francesco lì, quello che non si fa sentire da anni, che è andato via come un cane e che ti ha lasciato solo, senza dirti niente, poche cose, quelle che si dicono quando si sa di partire e di non tornare mai: due saluti, ci rivedremo presto e finita lì. Ancora oggi mi vergogno per quello che feci allora, quando eravamo ancora dei delinquenti e a quelle povere nostre madri le facevamo penare. Avevamo venticinque anni. Venticinque anni di amicizia. Venticinque anni di fratellanza.

Poi più niente. Io ho cercato di dimenticarti, perchè sapevo che se avessi voluto raggiungere un risultato del lavoro non sarei potuto rimanere in Italia, ma non ci sono riuscito.

Ho fatto di tutto: mi sono chiuso in casa a studiare, ho cancellato il tuo numero di telefono e non ti ho scritto, pensa quanto potessi essere stupido.

Sai com'è; nella nostra vita di amici fatti "a mano" ne esiste uno solo, Tu; tutti gli altri fatti "in serie", che per un motivo o per l'altro nella vita scompariranno.

Questo è quello che ho fatto io, mi sono declassato con le mie stesse mani da Ferrari ad utilitaria, non sapendo realmente ciò che facevo. Ogni santo giorno della mia vita pensavo a te, ti sentivo dietro di me, dietro le mie spalle, così vicino eppure così lontano. Speravo di girarmi e trovarti, ero convinto di girarmi e trovarti, con quel sorrisetto stampato in faccia; invece dietro di me solo il vuoto. Poi dopo un po' ho fatto i conti con la vita, mi sono fatto una famiglia e tanti, tantissimi amici. Ero diventato ricco e bravo nel mio mestiere. Questi amici ad ogni frase che usciva dalla mia bocca annuivano, quando io ridevo essi ridevano, quando io dicevo di no anch'essi lo facevano.

Poi mi sono reso conto che a me non servono amici che annuiscono quando io annuisco o facciano cenno di no quando io lo faccio: in questo è molto più brava la mia ombra. Vivevo ormai nella finzione più totale, nel cinismo, nella ricchezza; avevo una moglie bellissima, che amo ancora oggi e due figli, eppure sentivo qualcosa che mi mancava, un vuoto e l'idea di associarlo a te mi faceva rabbrivire.

Per me tu ormai eri morto, macchiato della sola colpa di vivere in uno Stato lontano dal mio e di essere amato così tanto da me.

Prima di partire ho avuto tanti amici oltre te, che consideravo veri e che forse lo erano; vedi io apprezzo molto gli amici in grado di riservarmi un posto nella loro agenda, ma la vita mi ha insegnato, ormai troppo tardi, a tenere cari gli amici che ti tengono uno spazio senza neanche consultarla l'agenda. Bisogna anche dire però che tu non l'hai mai avuta l'agenda piena, se è per questo neanche l'agenda!

Tuttavia tra noi c'era chimica, una cosa strana che neanche tutti i "cervelloni" del pianeta possono spiegare; una chimica che non ho mai avuto con nessun altro amico oltre te.

In questo momento penserai: "Sì, è semplice dire tutto questo solo dopo avermi distrutto il cuore e rubato un pezzetto di anima, è facile dirlo solo adesso".

Se questo dovesse essere il tuo pensiero io ti risponderai: "Sì, hai ragione, hai ragione Lorenzo".

Ormai a settantacinque anni è tardi per chiedere scusa, sì, me ne rendo conto, non so neanche se tu sei ancora vivo, ma sì, sei vivo, devi essere vivo, devi leggere questa lettera. Ormai questa idea mi tormenta da settimane, non riesco a pensare, non ci devo pensare.

Eppure io so dentro di me che tu sei vivo, ti sento, anche mentre scrivo questa lettera so che tu sei dietro di me, mi stai aspettando, stai aspettando che io mi volti; ma no, non lo farò, non mi volterò, di delusioni nella vita ne ho avute tante, troppe.

Ti chiedo una sola cosa Lorenzo, non di camminarmi dietro, perchè potrei non guidarti, neanche di camminarmi davanti perchè potrei non seguirti; camminami solo accanto e sii mio amico.

Sto per girarmi...

***Francesco Onorati***

classe 3D  
I.C. Via Savinio 43  
plesso Cecco Angiolieri

## SEZIONE NARRATIVA

### Secondo Premio

#### *IL VALORE DELL'AMICIZIA*

Sono le 4.30 di notte e Clare, come sempre da due anni, da quel fatidico, orribile giorno, si sveglia urlando il mio nome. Matthew.

E' tutta colpa mia, se quella mattina non l'avessi lasciata, abbandonata, ora non starebbe nel suo letto a piangere per l'ennesimo incubo che le fa tornare l'accaduto in mente. Tutto fin nei minimi particolari.

Tutto.

Io so cosa sogna e cosa prova nel sognarlo. Lo so perchè sono l'unico che le sta accanto sempre, anche se lei non mi vede io ci sono e ci sarò sempre per lei. Però, quando la tocco o semplicemente la sfioro per darle conforto quando si sveglia ogni notte alla solita ora, quando è triste o arrabbiata, lei mi sente. Lei non ha mai capito che sono io a darle il mio affetto. Ogni volta che le accarezzo una spalla per tranquillizzarla, lei, sussulta e sgrana gli occhi in una espressione di sorpresa e forse anche paura.

I suoi occhi così grandi, così pieni di malinconia a soli diciannove anni, così belli e di un azzurro intenso, come fossero cieli in tempesta. E forse è proprio così che si sente, forse è così che si sente da quel giorno. In tempesta.

Piena di sicurezze e insicurezze. In tempesta.

Clare era una ragazza forte e piena di vita, di quella vita che ora non luccica più nei suoi occhi.

Anche questa notte mi alzo da un angolo della sua camera colorata e mi siedo sul suo letto.

Sta cercando di smettere di piangere.

La guardo e le accarezzo una gamba per far tornare la pace in lei.

Clare, inaspettatamente alza il busto e appoggia la mano nel punto in cui c'è la mia.

E' la prima volta, in due anni, che lo fa. Solitamente cerca subito di riaddormentarsi. Ma oggi no.

Io la sto guardando. Lei però non sta guardando me. Non può vedermi. Sul suo volto nasce un sorriso, nato non nel vedere il mio viso, i miei occhi, ma sentendo la mia presenza accanto a lei.

“Lo so che ci sei- sussurra Clare, perlustrando con lo sguardo la stanza- So che sei tu, ma non posso vederti. Voglio solo dirti grazie per esserci sempre stato per me “

Sorrido. “Grazie a te per avermi voluto sempre bene”

Non so se riesca a sentirmi, ma devo almeno provarci.

“Ci sarò sempre per te, anche se non mi vedrai più, io ci sarò”

Sorride.

*Agnese Donnabella*

classe 3E  
I.C. Via Matteo Bandello  
plesso Pintor

## SEZIONE POESIA

### Primo Premio

**TU**

Tu, amico mio,

Che mi hai accompagnato

E sostenuto

In quei momenti in cui neanche Dio

Poteva capire il dolore

Che provavo.

Tu

Fratello mio, che hai cercato di  
proteggermi

Da quella gente

Che per vivere

e per sentirsi forte

Ti faceva sentire

Una nullità...

Tu

Figlio mio, che hai reso concreta

una vita

Fatta di sogni

Tu

Padre mio, che mi hai dato

quell'affetto

Che va oltre l'amore

Tu, Amico mio

fratello, figlio e padre,

“per il mondo

potrai essere

solo una persona...

ma ricorda:

per una sola persona,

per me,

potrai essere

il mondo”.

***Mamush Trovalusci***

classe 3G  
I.C.via Matteo Bandello  
plesso J.Pintor

## SEZIONE POESIA

### Secondo Premio

E' sufficiente che esista!

Perforano il terreno,  
assorbono acqua e nutrienti,  
ancorano il vegetale.

Le radici servono a sostenere  
la pianta,  
congiungono le vite dei diversi organismi,  
che con il tempo si  
insediano nel tronco,  
sotto o sopra terra?

Non basta un po' di  
terreno melmoso a separare  
i due mondi!

Così è l'amicizia!

Copula.

L'amicizia,  
quella vera,  
radice della società.

Alla Base!

Credi. Non è il tempo, la distanza,

Non conta tutto ciò...

Nulla.

Ascolta. L'amicizia non  
sono gesti, ma  
sentimenti,  
sguardi.

Comprendi. L'amico non cammina  
innanzi a te,  
non seguita,  
semplicemente sta accanto.

L'amicizia,  
quella vera,  
non è visibile,

non si tocca,  
si sente o meglio,  
si prova  
con il cuore.

Lei è l'amicizia.

Lei,  
legata,  
frantumata,  
riallacciata  
duratura e sana.

Indescrivibile.

Lei,  
tutti ricordi,  
perlopiù felici,  
no  
anche tristi.

Profondi.

Più che profondi.

Emozioni.

Non solo da cortesie è composta  
l'amicizia,  
attimi bui e più  
sempre,

Emozioni.

Perchè l'amico agisce per il tuo  
bene  
non sempre ne siamo lieti, ma è  
bene,  
bene.

Odi. Questa è amicizia!

Comprendi. Rispondi alle nostre  
esigenze,  
a quelle altrui.

Intoccabile,  
sublime, pura e  
profonda.

Questa è amicizia  
non è un gioco

non esageratamente seria  
semplicemente  
importante.

Solenne,  
importante.

Non è rilevante  
come è  
con chi.

E' sufficiente che esista!

***Gabriele Piccioni***

classe 3F  
I.C. Via Matteo Bandello  
plesso Pintor

## SEZIONE POESIA

### Terzo Premio

L'amicizia è un sentimento,  
che ti riempie dentro;  
ti senti bene, accettato,  
ti senti unito e amato.  
Un legame forte tra voi  
che supera ogni ostacolo, e poi  
come una clada coperta che ti avvolge,  
e mai sola ti coglie;  
amato, riscaldato  
e da tutti ben accettato.  
L'amicizia non si esprime in denaro,  
non si compra,  
è un sentimento che viene dal cuore,  
che lascia un'impronta nella tua vita,  
che aiuta,  
che da coraggio.  
Un vero amico deve essere presente,  
quando stai bene, male, sempre  
quando farebbe a botte,  
per te, solo per te e per nessun altro.  
Con lui non devi fingere,  
non devi cambiare,  
devi essere te stesso  
e lui ti accetterà,  
per quello che sei,  
ti accetterà per come sei,  
per quello che fai,  
per l'amore che provi,  
per il calore che doni a lui,  
per l'impronta che gli lasci nel cuore.  
Io non approvo il proverbio,  
il mio cuore non lo accetta:  
"chi trova un amico,  
trova un tesoro".  
L'amicizia non si misura in denaro;  
si misura in amore,  
nel volersi bene,  
questo è il mio motto:  
"Chi trova un amico  
trova una casa al proprio cuore!"

*Alessio Di Luzio*

classe 3E  
I.C. Via Matteo Bandello  
plesso Pintor

## PREMIO DEL CUORE

Non so esattamente cosa spinga due persone a legarsi.

Forse la sintonia, forse le risate, forse le parole o forse accade perchè doveva accadere, perchè le anime che ci appartengono sono destinate a trovarsi, prima o poi.

Questa è la storia di me ed una mia amica, Claudia.

Lei ha tredici anni, mentre io quattordici.

Io e lei non ci abbracciamo quasi mai, non ci dimostriamo mai tutto il bene che ci vogliamo ma stiamo costantemente insieme, dalla mattina alla sera, dormiamo insieme, mangiamo, cantiamo, insomma condividiamo tutto, lei è la mia piccola!

So di essere una persona difficile. Accettare i miei silenzi, le mie lune storte, i miei problemi; starmi al passo e mettere in ordine tutto il caos che mi frulla in testa, ma lei... lei mi ha accettato fin da subito, è rimasta nonostante tutto, nonostante avermi conosciuta.

Lei è una ragazza che ha sofferto tanto nella sua breve vita, e sono convinta che lei avrà un arcobaleno dopo tutta la pioggia che ha preso ed io, anche se probabilmente non potrò mai aiutarla del tutto, cercherò sempre con tutte le forze che ho, di fargli tornare il sorriso, anche se significa le mie cose!

“Cancella i lividi e i tagli che abbiamo, e in sto macello ridere so che possiamo!” è una frase della nostra canzone e penso che ci rappresenti in pieno...

Io spero di durare il più possibile con lei, io credo in lei, credo nella nostra amicizia, vorrei poter vivere con lei, vorrei che un giorno i miei figli la chiamassero zia!

In tutto questo per me, lei rappresenta la mia ancora, quella che mi fa rimanere a galla, quella per cui ancora combatto, è la ragione della mia felicità, la causa del mio sorriso!

***Carola Roma***

classe 3C  
I.C. Uruguay  
plesso Masina